

VERSO LA PRIMA

Pamela Dell'Orto - Gio, 05/12/2013 - 07:04

Meno due alla Prima, mancano solo gli ultimi ritocchi (sartoriali) agli abiti, ma i look delle habitu  sono gi  decisi da settimane. Minimo comun denominatore: un tocco di novit  con un occhio alla tradizione (va mantenuta), e colori chiari (poco nero, anche se nel Foyer se ne vedr  molto), perch  la Traviata nasce dalla «Signora delle Camelie» di Dumas, e la camelia (simbolo di perfezione)   rosa. Forse ci sar  meno austerit , ma le signore quest'anno punteranno comunque sulle linee semplici. Una Prima per    pur sempre una Prima e richiede l'haute couture. Nulla   lasciato al caso: «Ci vuole un lavoro di ricerca per mantenere intatta la tradizione della Prima, adeguandola per  ai tempi», dice Gabriella Magnoni Domp  che ha addirittura una doppia opzione: Roberto Cavalli o Alberta Ferretti, entrambi couture, entrambi rosa cipria e di ispirazione fine anni '20 inizio anni '30. «Ho scelto gli anni '30, il nuovo corso, per traghettare la nostra situazione verso un clima di rinascita e ricrescita, ripercorro un periodo storico analogo al nostro: di grande depressione ma con una visione di positivit  e di uscita dalla crisi». La tradizione va rinnovata anche secondo un'altra imprenditrice aficionada delle Prime, Maureen Salmona: avr  un abito lungo in chiffon di Laura Biagiotti realizzato con antichi scialli, ma che reinterpreta il tartan. L'abito e l'eleganza fanno parte di una tradizione che va mantenuta ribadisce Sonia Tat , che avr  un Prada Haute Couture stile impero, bluettes pallido con strascico.

Come a ogni Prima non mancheranno gli abiti creati da Raffaella Curiel. In tante hanno scelto di indossarne uno: «E' il simbolo di Milano e della Scala», dice Laura Morino Teso, fedelissima della couturier. Il suo Curiel sar  «rivoluzionario»: corto davanti e lungo dietro, in cad  di seta nero con applicazioni floreali color prugna. E pi  easy del solito: «Portiamo una ventata di allegria in questo ambiente drammatico. Rispettiamo i canoni della Scala ma sdrammatizzando un po' la situazione». In Curiel anche Marta Marzotto: «E' l'unica sarta italiana, e se lo merita! A lei sono molto legata: il mio matrimonio lo devo a sua madre Gigliola. Io sfilavo nel suo atelier, e grazie a lei ho conosciuto mio marito...». Sabato si presenter  in bianco o in rosa shocking. E, anche se confessa: «Sono ancora indecisa se andare a Miami per Art Basel, dove espone mia nipote Margherita», gli amici sono sicuri che sabato ci sar . D'altra parte da sessant'anni non c'  Prima senza Marta Marzotto. Con lei ci sar  l'amica Marta Brivo Sforza, altra habitu  della Prima, «dal lontano 1986, con il Don Giovanni», con uno sfolgorante abito monospalla in pizzo dorato della sua nuova griffe Solo Blu, che a Natale inaugura una boutique in via Borgospesso. «La gente   stufa di sciattezza e volgarit », conclude Daniela Javarone, presidente degli Amici della Lirica. Anche il suo abito sar  semplice ma couture: in raso e chiffon rosso rubino stile impero, realizzato dalla sartoria Angela Alta Moda, indirizzo cult della Milano bene. «Siamo lo zoccolo duro della Prima, e ci teniamo che la tradizione sia mantenuta ad alto livello!».